

VIAGGIATORI

Caorle, fine di aprile.

Persone sconosciute girano col naso all'aria, si fermano a guardare i balconi pieni di gerani, che ogni finestra mostra con orgoglio. Guardano il campanile della cattedrale, ne assecondano l'asse inclinato piegando la testa - e dire che i Pisani erano sicuri di avere l'esclusiva - passeggiano e assaporano con lo sguardo le case del centro storico dipinte di fresco. Si vede che hanno l'occhio allenato. Si spostano piano, in fondo stanno studiando: "Quanto mi dà il blu intenso del cielo di questo momento esatto, moltiplicato per il rosso del balconcino della casa gialla, se per ipotesi metto il teleobiettivo col polarizzatore?" - e dire che molti credevano che il sole accendesse i colori solo al Sud. Studiando... per meglio dire sono presi dai loro sentimenti. Cercano il punto d'incontro tra il loro senso estetico e l'emulsione della pellicola. Non disturbare. Stiamo fotografando. Che è come dire: "Siamo qui, ma non ci siamo: la nostra è una presenza-assenza". Raccolgo frasi qua e là: "Questa è la prima volta che vengo a Caorle". "Però assomiglia un pò a Burano il suo centro storico, vero?" "Sì, ma a Burano non si va mica in bicicletta come qui. Pensa che una

volta c'erano i canali come a Venezia."

Caorle sorse su una striscia di sabbia solcata da canali e rii ed emersa dalle acque della laguna: da una parte il mare aperto, dall'altra canali, velme, barene. Per generazioni gli abitanti lavorarono a prosciugare la palude fino alla terraferma e interrarono i canali, dando unità al paesaggio e strade alla loro città. Motivo per cui oggi non serve la barca per spostarsi in centro, ma si ha piuttosto il problema del parcheggio per l'auto. "Troverete posto dalla chiesa della Madonna dell'Angelo in avanti, si sul lungomare. Poi il Centro Civico è a due passi...". "Ma la mostra fotografica è al Centro Civico?" "La mostra fotografica è al piano terra, al primo piano invece c'è la Sala Congressi: dalle finestre che si affacciano sul mare si vede il mare. Dalle altre finestre sembra che il campanile si pieghi per guardare dentro: vien voglia di mettergli una macchina fotografica al collo, così ci fa la foto di gruppo. E tant'è, una volta serviva anche come torre di vedetta. Si vede che qualcosa di quel tempo gli è rimasto..."

Vedetta-vedere-visione. Saliamo a guardare? Andiamo più in alto: facciamo un volo con la mente!



Simonetta Gasparini e Franco Nocera

Dall'alto la prospettiva cambia poiché tutto è ridotto alla superficie. Ecco i gruppi di persone con la macchina fotografica sparsi tra l'Hotel Maxim e il centro storico, altre persone, la macchina fotografica al collo e mani libere a guidare una bicicletta, che vanno a comprare il giornale in Viale S. Margherita. Ma se saliamo più in alto riusciamo a prendere con lo sguardo tutto il percorso di una motonave in viaggio: passa dal canale navigabile alla laguna, dalla laguna al mare, dal mare risale un tratto della foce della Livenza e torna al porto interno. È questo a farci capire che un viaggio è spesso diviso in un'andata ed un ritorno, che se dovessimo descriverlo con una forma questa sarebbe grosso modo un cerchio.

E cosa più importante, un viaggio è sempre abitato da fotografi, che altro non sono che viaggiatori dello spazio e del tempo, inclini alla testimonianza su carta sensibile.

Più in là tetti spioventi dei Casoni, argini coperti da leggere canne palustri che danzano continuamente, reticoli infiniti di canali tagliano in isole le terre che qui, da sempre, hanno la vocazione di stemperarsi nel mare.

Verso l'autunno questo nostro stesso sguardo potrà vedere le stesse cose, con ombre più allungate che si tingono della sfumatura malva dei fiori selvatici e l'arancio del tramonto. Ma questo è un altro viaggio ..

Simonetta Gasparini B.F.A.



Il Presidente Fabio Del Ghianda con la figlia Giulia a Piazza San Marco